

CENTRO EINAUDI

È stata presentata mercoledì 2 luglio a Torino l'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014: "Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo", un progetto del Centro Einaudi e di Intesa **SANPAOLO**, basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a 1.061 capifamiglia, correntisti bancari e/o postali.

Contro la crisi, le famiglie riprendono il controllo dei propri budget



È stata presentata mercoledì 2 luglio a Torino l'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014: "Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo", un progetto del Centro Einaudi e di Intesa **SANPAOLO**, basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a 1.061 capifamiglia, correntisti bancari e/o postali.

I risultati sono stati analizzati e discussi da **Salvatore Carrubba**, Presidente del Centro Einaudi, **Gregorio De Felice**, Chief Economist di Intesa **SANPAOLO** e dall'economista **Giuseppe Russo**, curatore del Rapporto.

Le conclusioni sono state affidate a Gian Maria Gros-Pietro, presidente del **Consiglio di Gestione di Intesa SANPAOLO**. Di seguito la sintesi della ricerca: L'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014 è un progetto del Centro Einaudi e di Intesa **SANPAOLO**, basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a 1.061 capifamiglia, correntisti bancari e/o postali. Il campione selezionato è rappresentativo per classi di età, professioni, titoli di studio e zone geografiche.

Lo studio permette confronti temporali dal 1983 a oggi; quest'anno, in particolare, è stato condotto ovunque possibile un confronto con il 2007, l'ultimo anno precedente la crisi per cui sono disponibili serie storiche complete. Ogni anno, l'Indagine affronta un tema monografico: nel 2014 l'attenzione si è concentrata sugli imprenditori (ossia i capi-azienda delle piccole e medie imprese) con un campionamento aggiuntivo di 478 unità, cui è stato sottoposto un questionario specifico.

Per quanto riguarda le famiglie, il confronto con il 2007 restituisce un quadro in cui appaiono ancora evidenti le ferite della crisi; rispetto allo scorso anno, invece, sono visibili consistenti segnali di stabilizzazione/miglioramento.

• **Le famiglie riprendono il controllo dei propri budget.** Nel 2007 il 62 per cento degli intervistati dichiarava di avere un reddito corrente "sufficiente" o "più che sufficiente"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 56 per cento; nel 2014 risale al 58 per cento. Con riferimento al reddito atteso al momento della pensione, il 47,8 per cento del campione prevedeva nel 2007 di poter disporre di entrate "sufficienti" o "più che sufficienti"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 37,3 per cento; nel 2014 si è riportata al 42,1 per cento.

Il miglioramento delle prospettive rispetto al 2013 è riassunto dall'andamento dei saldi tra la somma delle percentuali degli intervistati che dichiarano la sufficienza o più che sufficienza del reddito e la somma di coloro che ne dichiarano l'insufficienza totale o parziale. Nel caso del reddito corrente, il saldo migliora di 6 punti percentuali tra il 2013 e il 2014 fino a toccare il valore di 48,1, avvicinandosi pertanto al livello del 2007 (51,6); con riferimento al reddito atteso negli anni della pensione, il saldo migliora di circa il doppio (oltre 13 punti) fino al valore di 25,6, anch'esso vicino al valore del 2007 (29,8). Il miglioramento delle aspettative sul reddito negli anni di ritiro dalla vita attiva è collegato anche alla rivalutazione dei portafogli famigliari. L'indice total return del valore di un portafoglio medio diversificato (benchmark) che comprende i titoli di Stato italiani, elaborato e aggiornato dal Centro Einaudi, valeva 129,2 a fine 2013 e 133,2 a maggio 2014: si è apprezzato del 4,8 per cento nel 2013 e del 3 per cento nei primi cinque mesi del 2014.

Soprattutto, questo portafoglio vale il 33,2 per cento in più rispetto al valore iniziale di 100, collocato a inizio 2008, prima del crack Lehman. Nel confronto con il 2013, gli impatti della crisi sui bilanci famigliari si riducono. Ciò avviene in parte perché, probabilmente, le spese (ove possibile) sono già state tagliate; in parte perché le famiglie hanno evidentemente “ripreso il controllo” dei propri budget, anche se non si attendono miglioramenti significativi (si riduce solo di 1 punto, dal 56 al 55 per cento, la quota di coloro che prevedono ancora per l'anno in corso un aggravamento più o meno pronunciato degli effetti della crisi sulle risorse della famiglia). Non sorprende, in questo quadro, che il grado di fiducia nelle istituzioni resti molto basso - su livelli simili, quando non lievemente inferiori, a quelli del 2013.

- Aumentano i risparmiatori e cresce la propensione media al risparmio. Nel 2007 non era riuscito a risparmiare il 51 per cento del campione; il dato sale al 61 per cento nel 2013, per tornare a scendere al 59 per cento nel 2014. L'aumento di due punti percentuali degli intervistati che dichiarano di essere riusciti a risparmiare si spiega considerando che, tra il 2013 e il 2014, sale dal 16 al 18 per cento la quota di coloro che dichiarano di avere risparmiato senza un'intenzione precisa.

Si conferma dunque l'ipotesi di un risparmio dettato almeno in parte da generici elementi di cautela nei confronti di un futuro percepito come grandemente incerto. Tale accantonamento si traduce per ora in un'accresciuta preferenza per la liquidità, ma rappresenta senza dubbio per gli operatori professionali un'opportunità da non sprecare. Anche la propensione al risparmio sale, passando dal 10,4 del 2013 al 10,5 dichiarato nel 2014.

- Le famiglie risparmiano soprattutto per i figli... Le risposte a una serie di domande (su obiettivi del risparmio, vulnerabilità percepita rispetto al verificarsi di determinati eventi, tipologia dei tagli effettuati sul budget di famiglia) confermano che la preoccupazione predominante è quella per il futuro dei figli, per il quale si risparmia, rispetto al quale ci si sente vulnerabili, e a sostegno del quale si riprende a spendere non appena il bilancio familiare lo consente.

- ... e hanno come primo obiettivo la sicurezza. Rispetto al 2007, gli obiettivi dei risparmiatori non cambiano (come evidente dal cosiddetto “diamante del risparmio”); al contrario, si registra un rafforzamento delle tendenze degli anni passati. Il 55,2 per cento dei risparmiatori presta attenzione per prima cosa alla “sicurezza del capitale”.

La paura dell'imprevisto, la difficoltà di valutare soluzioni alternative e una generale aversione al rischio del risparmiatore, fa sì che questi si rifugi sempre più nella liquidità. In particolare, emerge dall'Indagine che il 18,7 per cento dei risparmiatori italiani detiene in banca in forma liquida il 100 per cento del proprio patrimonio finanziario.

- I risparmiatori dedicano più tempo alla (difficile) scelta degli impieghi. Osservando il tempo mediamente dedicato a ottenere informazioni per l'investimento dei risparmi, si rileva che il 40,6 per cento degli intervistati vi dedica fino a un'ora a settimana: il livello è il più alto mai raggiunto dal 2006, anno in cui è stata posta per la prima volta la domanda. Questo accresciuto livello di attenzione è una delle eredità positive della crisi, sulla cui base sarà importante costruire strumenti informativi adeguati. Strumenti tanto più necessari in quanto il saldo fra coloro che, negli ultimi dodici mesi, ritengono più facile o più difficile investire, raggiunge nel 2014 il secondo peggior risultato dal 1998 (-47,8).

- La banca resta il primo riferimento per la consulenza. Nel 2014, il rapporto di fiducia tra i risparmiatori e la banca si conferma solido, anche se poco più dell'80 per cento del campione dichiara di avere un conto corrente bancario (dato in flessione rispetto agli anni pre-crisi). Circa il 13 per cento ha un conto corrente in Posta e il 6,1 per cento ha più conti correnti in banche differenti, valori pressoché invertiti tra 2009 e 2014. Il giudizio sull'adeguatezza del servizio di consulenza offerto dalla banca in merito alle scelte d'investimento è molto positivo (71,6 per cento). Si tratta del risultato più alto dal 2004 (primo anno in cui la domanda è stata posta), corroborato da una distribuzione uniforme su tutte le categorie del campione. Solo gli investitori esperti, con un'alta propensione al rischio, si muovono attraverso Internet (2 per cento), mentre il risparmiatore medio ricerca consulenza e assistenza nella scelta degli impieghi in primo luogo in banca. Alla banca peraltro ci si rivolge anche nell'emergenza: il 19,5 per cento di coloro che hanno in corso un finanziamento al consumo (contro il 9,1 nel 2013 e il 14,9 nel 2012) lo ha richiesto per fronteggiare spese impreviste dovute alla crisi.

- La composizione del patrimonio. Tradizionale è l'interesse dei risparmiatori per la casa. Non è più considerata il miglior investimento possibile, ma le case messe in vendita, magari per far fronte alle necessità sopravvenute in questi anni, non sono comunque prime case. Fra una casa in proprietà e una in affitto si sceglie comunque la prima. Nel 2014 la percentuale di risparmiatori acquirenti di una nuova casa ha toccato il minimo (7,6 per cento): il 5,4 per cento degli intervistati dichiara di aver acquistato negli ultimi dodici mesi un'abitazione per viverci (contro il 5,5 per cento nel 2013); lo 0,8 per cento una seconda casa (1 per cento); lo 0,6 per cento un'abitazione per i figli (1,1 per cento); lo 0,8 per cento un immobile come investimento per integrare il reddito (1,1 per cento). I giudizi sull'investimento, tuttavia, sono sempre largamente positivi e il saldo di soddisfazione (69,8) è sempre il più elevato rispetto a tutte le altre forme di impiego.

Numerosi indizi fanno pensare a un possibile risveglio del mercato immobiliare; aumenta la quota di coloro che hanno ricevuto dalla propria banca un mutuo considerato «corrispondente» alle attese (65,1 per cento, valore più elevato dal 2012).

Venendo invece ai portafogli finanziari, tende a diminuire nel tempo la quota di coloro che dichiarano di detenere o aver detenuto obbligazioni negli ultimi cinque anni. Nel 2006 la percentuale di risparmiatori che investiva i propri risparmi in questi strumenti era pari al

29 per cento: oggi è scesa al 20,1 per cento. Le obbligazioni si confermano comunque, rispetto alle azioni e agli strumenti di risparmio gestito, la asset class più diffusa tra coloro che effettuano investimenti mobiliari. La presenza di risparmiatori nei mercati azionari è in forte calo e la discesa sembra non arrestarsi.

Nell'ultimo decennio, la percentuale di intervistati che ha dichiarato di investire in Borsa parte dei propri risparmi si è ridotta progressivamente: nel 2003 un intervistato ogni tre possedeva (o aveva posseduto) azioni; nel 2007 la proporzione era di un azionista ogni cinque italiani; oggi solo un risparmiatore su dieci investe in Borsa. Tra coloro che hanno investito in strumenti di risparmio gestito negli ultimi cinque anni, solo l'8,8 per cento lo ha fatto negli ultimi dodici mesi, percentuale in contrazione rispetto all'11,5 per cento del 2013 e al 18,3 per cento del 2012. Se da un lato diminuisce la quota dei nuovi sottoscrittori, nello stesso periodo e in linea con gli anni passati il 28,3 per cento dei possessori ha però incrementato il proprio investimento in forme di risparmio gestito. Gli imprenditori e l'alba della ripresa.

Nel 2014, come si è detto, l'indagine si è arricchita di un questionario rivolto a 478 imprenditori, titolari o capi di imprese con almeno 10 e non più di 250 dipendenti. Obiettivo di questo specifico approfondimento è stato verificare disponibilità e propensione all'investimento di quella categoria di soggetti dalle cui decisioni largamente dipende la possibilità che la ripresa annunciata si diffonda e si consolidi. Dei 478 intervistati, il 65 per cento è uomo e il 35 per cento è donna; la presenza femminile risulta dunque mediamente più elevata che in altre carriere direttive (supera per esempio il 40 per cento la quota delle donne al timone di imprese medio-grandi).

L'alba che spunta sulle imprese è però segnata da forti contrasti. Gli imprenditori dichiarano mediamente di aver perso fatturato tra il 2007 e il 2013 (saldo medio fra chi segnala di aver perso o aumentato il fatturato: -33 per cento). Non sono pochi però, e si ritrovano soprattutto fra coloro che guidano imprese di medie dimensioni, quelli che dichiarano che i fatturati sono cresciuti (da 50 addetti in su: saldo +14): chi è entrato nella crisi potendo contare su dimensioni maggiori ne sta uscendo meglio, perché le opzioni strategiche attivabili per fronteggiarla erano di più. Il 30 per cento degli imprenditori vede come primo effetto della crisi le difficoltà finanziarie prodottesi in azienda. Al contrario, ben il 20 per cento ritiene che la crisi abbia condotto a miglioramenti in termini di efficienza e/o occasioni di investimento innovativo. Il 77 per cento degli intervistati giudica che dalla crisi si può uscire in primo luogo riducendo il prelievo fiscale. Il 52 per cento afferma invece che è necessario lavorare sui costi, e ben il 42 per cento farebbe più investimenti in Italia, in particolare nell'innovazione. Il 50 per cento circa del campione dichiara una capacità di generazione di risorse non sufficiente a finanziare nuovi investimenti (verrà pertanto richiesta finanza esterna).

Un altro 50 per cento ritiene invece di avere una cassa adeguata ad autofinanziare la crescita, ma si distribuisce in maniera disomogenea: si concentra infatti largamente nei segmenti caratterizzati da cash flow più elevati, e sono proprio quei cash flow ad assicurare consistenti capacità di investire già nei prossimi anni. Visto attraverso le interviste ai suoi protagonisti, il sistema imprenditoriale italiano ha potenzialità da far valere ed è orientato a innovare. Tramonta, per esempio, il modello di finanziamento basato solo sulle banche: nei prossimi anni gli intervistati chiederanno capitali in primo luogo ai soci delle aziende (46 per cento).

Il 25 per cento degli imprenditori, inoltre, ha compreso la necessità di superare i limiti dimensionali e pensa a una fusione o acquisizione. Le fusioni future potrebbero riguardare più di un'impresa su tre nelle maggiori classi dimensionali: raggiungere una scala superiore è considerato infatti una priorità per cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione, senza correre rischi eccessivi. Il 14 per cento degli intervistati sa già che aprirà all'estero. Ben il 10 per cento delle imprese sta valutando il crowdfunding e una quota non dissimile pensa di quotarsi in Borsa (9 per cento, contro solo l'1 per cento del campione che è già quotato); l'8 per cento emetterà mini-bond.

AGGIUNGI UN COMMENTO

NEWS DAL TERRITORIO

- Bergamo
- Hinterland
- Provincia
- Bassa

CATEGORIE

- Agenda
- Cinema
- Cronaca
- Cultura e Spettacolo

Piemonte risparmia, meno vacanze

Centro Einaudi e intesa **SANPAOLO**, bilancio famiglie peggiorato



Redazione ANSA

TORINO

15:29 02 luglio 2014 NEWS

(ANSA) - TORINO, 2 LUG - In Piemonte ci sono più risparmiatori: nel 2014 il 46% ha messo da parte soldi, con meno vacanze (70%), tempo libero (65,8%) e spesa settimanale (63,3%).

E' stato risparmiato il 10% delle entrate annuali. Emerge dall'indagine di Centro Einaudi e Intesa **SANPAOLO** con la Doxa.

Il Piemonte, nonostante abbia stretto la cinghia, surclassa l'Italia su reddito e prospettive: il 68,5% ritiene di avere un reddito sufficiente e il 55,4% di potere avere una pensione sufficiente (+10% in entrambi i casi).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggestisci

Intesa Sanpaolo e il Centro Einaudi to present 2014 Italian Savings Survey (Intesa Sanpaolo SpA)



• People are more inclined to save. Households are taking back control of their finances.
• Banks are the first port of call for advice. • Small savers dedicate more time to the difficult choice of deciding how to invest • Entrepreneurs the monographic theme of this edition Turin, 2 July 2014- The "Survey on Italian Savings and Financial Choices 2014: "Families and entrepreneurs, recovery in sight" was presented in Turin today. This is a joint Centro Einaudi and Intesa Sanpaolo project based on interviews carried out by Doxa in January and February 2014 with 1061 "heads of households", bank and/or post office...more »



Symbol or Keyword(s)



MEMBER ACCESS

Equities | Indexes | Commodities | Currencies | News | Analysis | Top & Flop | Market Screener | Tools | Watchlists | **Portfolios**

4-Traders Homepage > Shares > Italian Stock Exchange > Intesa **SANPAOLO** SpA | ISP | IT0000072618

INTESA SANPAOLO SPA (ISP) + Add to my list 104



Real-time Tradegate - 07/02 02:37:53 pm
2.333 EUR **+0.47%**

3h ago **INTESA SANPAOLO**: e il Centro Einaudi to present 2014 Italian Savings Surve..
 3h ago **INTESA SANPAOLO**: change in share capital
 3h ago **INTESA SANPAOLO**: has finalised contribution of its shareholding in NH Ital..

[Summary](#) | [Quotes](#) | [ChartAnalysis](#) | **News** | [Calendar](#) | [Company](#) | [Financials](#) | [Consensus](#) | [Revisions](#)

Intesa **SANPAOLO** : e il Centro Einaudi to present 2014 Italian Savings Survey

07/02/2014 | 11:33am US/Eastern • Recommend: 0

- People are more inclined to save. Households are taking back control of their finances.
- Banks are the first port of call for advice.
- Small savers dedicate more time to the difficult choice of deciding how to invest
- Entrepreneurs the monographic theme of this edition

Turin, 2 July 2014- The "Survey on Italian Savings and Financial Choices 2014: "Families and entrepreneurs, recovery in sight" was presented in Turin today. This is a joint Centro Einaudi and Intesa **SANPAOLO** project based on interviews carried out by Doxa in January and February 2014 with 1061 "heads of households", bank and/or post office current account holders. The results were analysed and discussed by Salvatore Carubba, Chairman of Centro Einaudi, Gregorio De Felice, Chief Economist at Intesa **SANPAOLO**, and economist Giuseppe Russo, editor of the Survey. The conclusions were entrusted to Gian Maria Gros-Pietro, Chairman of the Intesa **SANPAOLO** Management Board.

A summary of the research:

The Survey on Italian Savings and Financial Choices 2014 is a joint Centro Einaudi and Intesa **SANPAOLO** project based on interviews carried out by Doxa in January and February 2014 with 1061 "heads of households", bank and/or post office current account holders. The sample is representative in terms of its spread of ages, professions, qualifications and geographical areas. The study makes it possible to draw comparisons with other years going back to 1983; more specifically, this year a comparison was made with 2007, the last year before the crisis for which complete historic data are available. Every year the Survey address amonographic theme: in 2014 the attention was focused on entrepreneurs (i.e. the heads of small- and medium-sized businesses) with an additional sample of 478 units, who answered a specific questionnaire. With regard to households, the comparison with 2007 points to a scenario in which the marks of the crisis are still evident; compared with last year, meanwhile, consistent signs of stabilisation/improvement are visible.

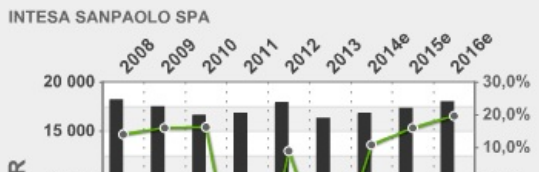
•Households are taking back control of their finances. In 2007, 62% of interviewees declared that their current income was "sufficient" or "more than sufficient"; in 2013 this percentage had dropped to 56%; in 2014 it has risen to 58%. With regard to the income level expected upon retirement, in 2007, 47.8% of the sample felt that their future income would be "sufficient" or "more than sufficient", while in 2013 this percentage had dropped to 37.3%; in 2014 it climbed back to 42.1%. The improvement of prospects compared with 2013 is calculated on the basis of the balance between the percentages of interviewees that declared their income as sufficient or more than sufficient and the percentage of those that said that theirs was totally or partially insufficient. In terms of current income, the balance improved by 6 percentage points between 2013 and 2014, reaching a high of 48.1, close

ADVERTISEMENT

Chart



Income Statement Evolution »



to the 2007 level (51.6%); as for the income expected during retirement, the balance showed an almost twofold increase (over 13 points) to reach a value of 25.6, also close to the 2007 level (29.8).
 The improvement in expectations as regards the income received after retiring from active life is also connected with the revaluation of household portfolios. The total return index of the value of an average diversified portfolio (benchmark) which includes Italian government bonds, established and updated by Centro Einaudi, was worth 129.2 at the end of 2013 and 133.2 in May 2014: it rose by 4.8% in 2013 and 3% in the first five months of 2014.
 Above all, this portfolio is worth 33.2% more than the initial value of 100 placed in early 2008 before the bankruptcy of Lehman Brothers. Compared with 2013, the impact of the crisis on household budgets has reduced. This is probably partly due to the fact that, where possible, spending has already been cut, and partly because families have clearly "retaken control" of their finances, even if significant improvements are not expected (the number of people that expect the effects of the crisis on their family finances to significantly worsen this year has fallen by just one point, from 56 to 55%). Given this context, it is no surprise that the level of confidence in the institutions remains very low - similar, if not slightly worse than that recorded in 2013.



[» More Financials](#)



Recommend: 0

React to this article



Latest news on **INTESA SANPAOLO SPA**

- 3h ago **INTESA SANPAOLO**: change in share capital
- 3h ago **INTESA SANPAOLO**: has finalised contribution of its shareholding in NH Italia to..
- 3h ago **INTESA SANPAOLO**: e il Centro Einaudi to present 2014 Italian Savings Survey
- 1d ago Bulgaria bank runs don't signal wider problem - IMF official
- 5d ago **INTESA SANPAOLO**: and Visa launch a new service for freelance professionals and ..
- 6d ago **MOODY**: assigns P-2 short-term deposit ratings to Intesa **SANPAOLO** SpA, London Br..
- 6d ago **INTESA SANPAOLO**: strengthens its presence in Brazil and establishes a new entit..
- 06/25 **INTESA SANPAOLO**: Inps "Work Vouchers" available on line
- 06/25 Etihad says agreed principal terms to buy 49 pct of Alitalia
- 06/20 **INTESA SANPAOLO**: Europa-EIB Trade Finance Facility in Greece is enlarged in geo..



4-traders.com: Equities Indexes Commodities Currencies News Analysis Top & Flop Market Screener Tools Watchlists Portfolios

About: Surperformance SAS Contact us Advertise Legal informations About us

Stay Connected: Facebook Twitter

Partners: Börse: Aktien, Kurse und Nachrichten Best tweets

TORINO. CRISI: AUMENTA RISPARMIO FAMIGLIE, RIPRESA IN ARRIVO



Gli impatti della crisi sui bilanci delle famiglie si riducono, c'è un'inversione di rotta: aumentano i risparmiatori e cresce la propensione media al risparmio, la preoccupazione maggiore è il futuro dei figli e il primo obiettivo resta la sicurezza. Viene dedicato più tempo alla scelta degli investimenti del risparmio e la banca resta primo riferimento per la consulenza. Emerge dall'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2014, realizzata da Intesa Sanpaolo e dal Centro Einaudi. Titolo della ricerca, realizzata con la Doxa, è "Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo". Sono state intervistate oltre mille famiglie e 478 imprese fra il 27 gennaio e il 28 febbraio 2014.